

# Restauro conservativo dei Santi domenicanani - navata laterale sinistra della Basilica di Santa Maria delle Grazie

## Relazione Tecnica

I dipinti si presentavano in cattivo stato di conservazione. La corretta leggibilità dell'apparato decorativo era compromessa dallo spesso strato di depositi superficiali che ne ingrigivano le cromie originali. La pellicola pittorica presentava estese zone con abrasioni superficiali e fenomeni di esfoliazione, concentrati in corrispondenza delle porzioni laterali delle lesene. In particolare, sulle superfici inferiori dei pilastri estese porzioni di intonaco decorato risultavano pertinenti ad interventi di restauro eseguiti nella seconda metà dell'800 e nel dopoguerra. In questi settori la decorazione pittorica era stata interamente ripresa con criterio d'integrazione a mimetico; tuttavia, i materiali utilizzati hanno subito nel tempo fenomeni di degrado e di alterazione cromatica, tali da far sorgere forti dissidi di rapporto rispetto alle stesure originali. Erano inoltre visibili sbiancamenti, patine ed efflorescenze saline legate a fenomeni di solfatazione, concentrate soprattutto sulle zoccolature delle lesene e su superfici limitate nelle specchiature con le figure del *Beato Jacopo* e del *Beato Robaldo*.

Gli intonaci dei sottarchi, decorati con motivi floreali entro finti lacunari, presentavano un forte iscurimento delle superfici per depositi superficiali, estese riprese pittoriche alterate ed efflorescenze saline di modesta estensione.

Distacchi d'intonaco dalla muratura e sollevamenti d'intonachino risultavano piuttosto diffusi, con maggiore concentrazione e gravità sia in corrispondenza delle basi d'imposta dei sottarchi, sia nei settori inferiori delle lesene. Le superfici delle colonne in granito grigio bocciardato risultavano iscurite da depositi di particellato uniformemente diffusi. La loro concentrazione e la loro tenacia risultavano maggiori in corrispondenza della superfici basse e sul sommocapo delle colonne. In particolare la superficie inferiore del fusto presentava aloni circolari di sporco grasso, concentrati in prevalenza sui lati est e ovest. Alcuni fori e porzioni lacunose presenti sui fusti delle colonne erano state emendati con stuccature a livello di fattura poco accurata o cementizia, caratterizzate da cromia e texture totalmente incoerenti e difformi da quelle proprie e distintive del materiale lapideo.

### Interventi di restauro conservativo eseguiti:

L'esecuzione dell'intervento è stato preceduto da un'accurata analisi preliminare, per mettere a fuoco i fenomeni alterativi in atto e individuare le diverse tipologie di restauro effettuate nei secoli. Alla luce dei risultati l'intervento è stato impostato seguendo una linea di conservazione con minimo grado di selettività. Tale orientamento operativo ha permesso di mantenere in essere tutte

le informazioni relative alla storia conservativa dei dipinti murali, specialmente se non in contrasto con l'originale quattrocentesco, sia in relazione ai materiali costitutivi, sia in rapporto all'effetto visivo.

In generale:

- sono stati conservati i rifacimenti ottocenteschi della decorazione a finto marmo delle specchiature basse dei pilastri
- si è orientato l'intervento verso un accettabile rallentamento del degrado in piena compatibilità con futuri interventi di manutenzione conservativa programmata
- si è calibrata la presentazione finale del restauro in modo da garantire sia l'identificabilità delle differenti fasi storiche, sia la armonica fruibilità dell'insieme.

### ***Dipinti murali***

- Intonaci quattrocenteschi
- Figure dei santi domenicani e intonaci dipinti dei sottarchi
- Rimozione dei depositi superficiali e delle patine saline mediante stesura a pennello di acqua demineralizzata su foglio di carta giapponese. Ripetizione delle applicazioni con tempi di contatto ridotti, verificando di volta in volta il risultato in modo da conservare intatto il colore originale, rimuovendo i depositi incoerenti e - ove presenti - i vecchi ritocchi alterati. Tamponamento finale delle superfici con tamponcini di ovatta inumiditi con acqua deionizzata
- Decorati a meandro policromo e a finto marmo presenti sugli sguanci laterali delle lesene
- Rimozione dei depositi superficiali mediante un tamponamento ad acqua deionizzata e spugna. Pulitura e assorbimento delle patine saline mediante stesura localizzata a pennello di acqua demineralizzata, con interposizione di foglio di carta giapponese. Tamponamento finale a spugna e acqua deionizzata.
- Intonaci ottocenteschi presenti nella parte bassa dei pilastri con riquadrature e specchiature policrome a finto marmo:
- pulitura mediante applicazione di impacco di polpa di carta e acqua demineralizzata (tempo di contatto 20-30 minuti); rimozione degli impacchi e asportazione dei residui con spugna e acqua deionizzata.
- Rimozione di patine di sporco più tenaci in zone circoscritte della zoccolatura, delle specchiature in finto marmo e degli intonaci a neutro: trattamento localizzato, con impacchi di Arbocel e soluzione di acqua demineralizzata e carbonato d'ammonio (20g/l).

Stuccature finali a livello di fessurazioni e di lacune estese di piccole dimensioni mediante stesura di malte a base di calce aerea e di aggregati stabili opportunamente selezionati per granulometria e colorazione. La composizione della malta ed il trattamento superficiale delle integrazioni sono stati differenziati in relazione alle caratteristiche di texture dell'intonaco originale attiguo.

- Integrazione pittorica
- Dipinti del '400
- Integrazione effettuata con tecnica a rigatino sottotono
- Interventi successivi sec. XIX e XX

- Integrazione pittorica con colori acquerellati, per ridare leggibilità alle immagini senza comprometterne l'originalità
- Intonaci ottocenteschi a colorazione neutra
- Leggere velature di accompagnamento sottotono per raccordarli con coerenza alla cromia degli intonaci originali del Quattrocento.

### **Elementi lapidei**

#### Colonne

- Rimozione dei depositi superficiali mediante lavaggio generale con nebulizzazione di acqua demineralizzata e frizionamento con spazzolini in setola.
- Rimozione dei depositi coerenti e delle incrostazioni presenti sulle basi e sulle parti inferiori dei fusti mediante applicazione di soluzione di acqua deionizzata e ammonio carbonato (30 g/lit) addensata con carbogel. Tempo di contatto pari a 30-40 minuti. Asportazione dei residui, spazzolatura delle superfici trattate e risciacquo finale con acqua deionizzata e spugne.
- Rimozione delle stuccature decoese e cromaticamente alterate, presenti sui fusti in corrispondenza di piccoli fori o limitate porzioni lacunose. Esecuzione di nuove stuccature a base di calce aerea e aggregati stabili, composte in modo da imitare la cromia, la tessitura e la porosità caratteristiche del materiale lapideo.
- Piccole sigillature lungo le linee di commessura base/fusto e fusto/capitello delle colonne con malta a base di calce aerea e sabbia di fiume a grana media.
- Intonazione cromatica finale delle stuccature e delle sigillature con velature acquerellate.
- Spazzolatura e trattamento delle cerchiature metalliche presenti alla base ed alla sommità dei fusti delle colonne con polimero stabilizzatore dei processi ossidativi del ferro

### **Prodotti/prodotti chimici utilizzati**

Fase d'intervento	Prodotto	Scheda tecnica	Produttore
Pulitura	Arbocel. Carb. d'ammonio desnovo	Sì	CTS Vicenza
Consolidamento	Primal AC33 Etil silicato PMLA	Sì	CTS Vicenza
Intonaci	Biocalce calce idraulica Lafarge	Sì	Kerakoll
Velature	Silicati di potassio	Sì	Keim
Ritocco	Acquarelli	Sì	CTS Vicenza

Testo a cura di  
Paola Villa